

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagina corrispondente, divisa in 12 colonne
L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne

Anno XXXI

Giovedì 12 agosto - 1915 - Giovedì 12 agosto

Numero 219

Vittorioso contrattacco delle nostre fanterie nella zona dei Sei Busi
Attacchi nemici respinti in valle di Sexten, in Carnia e presso Plava
Un sommergibile austriaco silurato e affondato da un nostro sottomarino

La situazione

La prima lieta notizia d'oggi ci viene data dal Ministero della Marina. Uno di quelli insidiosi e subdoli strumenti di guerra che permettono all'Austria di disturbare continuamente il nostro dominio nell'Adriatico, è stato distrutto. Uno di quei sommergibili che ci hanno recato o hanno tentato di recarci sì notevoli danni, è stato alla sua volta vittima d'un siluro. E' proprio il caso di dire: quel ch'è fatto è reso. Il sommergibile austriaco « U 12 » è stato attaccato da una nostra unità dello stesso genere e, colpito a morte, è affondato trascinandosi seco tutto l'equipaggio.

L'impressionante dramma, finito vittoriosamente per noi, si è svolto nell'alto Adriatico. E' opportuno notare che questa è la seconda volta che nelle nostre acque un sommergibile ne affonda un altro (il caso precedente è quello del « Medusa » silurato da un sommergibile austriaco) mentre in tutti gli altri mari, e specialmente nel Mare del Nord e nei Dardanelli, dove pure sono così numerosi consimili apparecchi, non si sono mai dati cotanti casi, e sole vittime dei sottomarini sono state le grosse navi.

Di fronte a questo nostro successo, la marina austriaca non può vantare che un'altra delle solite incursioni lungo le nostre coste. Bari, Santo Spirito e Molfetta sono state bombardate da due unità leggere: si sono avuti un morto e sette feriti fra gli abitanti. L'impresa inutile e barbara è finita così senza aver ottenuto alcuno scopo d'importanza militare.

Passando alle operazioni di terra, sono da segnalare numerosi ma inutili tentativi del nemico di rioccupare alcune nostre posizioni recentemente conquistate: per esempio le trincee in valle di Sexten contro la fonte del Rimbianco e quelle sotto il Freikofel. Anche in Carnia dovemmo ricacciare lontano il nemico che tentava di disporre reticolati dinanzi alle nostre posizioni sulla cima Medetta; e finalmente nella zona dell'Isonzo, presso Plava, due attacchi del nemico, benché appoggiati da violento fuoco di artiglieria, sono falliti.

Più movimentate sono state la notte del 9 al 10 e la mattina del 10 nel Carso, e specialmente dinanzi alle nostre posizioni sul monte Sei Busi. Ivi abbiamo guadagnato terreno a prezzo d'una serie di combattimenti fierissimi. Il nemico avendo attaccato, è stato respinto; poi i nostri l'hanno inseguito, occupandogli parecchie trincee e fra queste alcune costruite sopra un'altura, che il comunicato non nomina ma dice situata molto addentro nella fronte nemica. Gli austriaci hanno subito concentrato il fuoco sull'altura; quindi hanno contrattaccato, e le due nostre compagnie che l'avevano audacemente conquistata alla baionetta, hanno dovuto retrocedere alquanto per non esporsi a inutili perdite; però la maggior parte delle trincee occupate sono rimaste in nostro potere e il nemico ha avuto, a sue spese, un'altra prova dell'efficacia delle nostre mirabili fanterie.

Nuovi tiri delle grosse artiglierie austriache contro Monfalcone, fatti certamente a scopo incendiario, questa volta sono rimasti senza effetto.

In Curlandia la minaccia tedesca contro Riga e Dvinsk è ormai allontanata: i russi infatti sono riusciti a mettere in ritirata il nemico nella zona compresa fra Schonberg e Wilkomir togliendogli qualche centinaio di prigionieri.

Più a sud, le forze germaniche hanno pronunciato il giorno 8 furiosi attacchi contro la piazzaforte di Kowno: un vero uragano di ferro e di fuoco lanciato da pezzi di tutti i calibri si è rovesciato per ore e ore sulle posizioni russe, e colonne nemiche si sono lanciate più volte all'attacco: tuttavia le eroiche truppe moscovite hanno tenuto splendidamente testa all'impeto dell'avversario arrestandogli perdite enormi: i tedeschi hanno potuto occupare appena una piccola

parte delle posizioni avanzate della fortezza.

Nonostante questi ineguagliati successi dei russi, giunge notizia da Pietrogrado che si sta preparando lo sgombero di Wilna: il che starebbe a significare che il supremo comando si premunisce contro l'eventualità di non poter arginare l'offensiva germanica e impedire che il nemico tagli la ferrovia Varsavia-Pietrogrado, il che renderebbe assai difficile il ripiegamento del grosso dell'esercito del famoso triangolo polacco.

La piazza di Lomza, come era da prevedersi perché si trovava ormai tagliata fuori dalle truppe in ritirata, è stata occupata la mattina del giorno 10 dalle forze del generale Scholtz, le quali più a sud, nella sinistra del Narew, hanno raggiunto la linea del Bug. Ad est di Varsavia l'esercito bavarese ha avanzato sin presso la strada Stanilawow-Nowo Minsk, tagliando in un altro punto la ferrovia Varsavia-Iwangorod.

Più a sud, gli alleati hanno raggiunto la regione intorno a Zelechow. Maggiore resistenza continuano a trovare il centro e la destra del generale von Mackensen sulla linea di Ostrow sino al Bug.

I comunicati ufficiali

Il bollettino di Cadorna

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 77.

11 AGOSTO 1915

In Cadore, mentre continua l'efficace azione delle nostre artiglierie contro le poderose opere di sbarramento nelle alte valli, l'avversario ha tentato, con frequenti ma vani attacchi, di ricacciarsi da talune delle posizioni recentemente conquistate. Così il giorno 9 furono dalle nostre truppe respinti un attacco in valle di Sexten contro la Fonte del Rimbianco e una avanzata in forza del nemico nel Freikofel.

In Carnia sono segnalate intense azioni della nostra artiglieria lungo tutta la fronte e brevi avanzate della fanteria. L'avversario tentò ancora, ma senza successo, di porre reticolati mobili dinanzi alle nostre trincee di Monte Medetta.

Presso Plava ieri, sul calare della sera, i nostri ricacciarono felicemente un duplice attacco nemico, benché eseguito con l'appoggio di numerose artiglierie.



Sul Carso le nostre truppe, dopo avere, nella notte del 10, respinto un attacco nella zona dei Sei Busi, al mattino passarono alla controffensiva conseguendo in alcuni tratti della fronte sensibili vantaggi. Lo slancio delle fanterie fu tale che due compagnie riuscirono a conquistare alla baionetta un'altura fortemente trincerata situata molto addentro nella fronte nemica.

A motivo del potente e concentrato fuoco di artiglieria e di un vigoroso

Re Vittorio e le lettere dei soldati

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 11, sera (R.). — Il Petit Parisien in una corrispondenza dal fronte italiano fa i più grandi elogi di Re Vittorio.

Eccolo — scrive il giornale — in prosimità di una trincea. Egli vi si reca seguendo la difficile strada di accesso. Verifica i lavori di difesa, distribuisce ancora consigli, elogi, incoraggiamenti. Un ufficiale gli segnala un soldato che si è distinto per atti di valore e lo lo chiama, si fa dare il suo nome e gli stringe le mani ringraziandolo a nome dell'Italia e lo congeda facendogli un piccolo regalo, il più sovente dei sigari. I sigari di S. M. I. Tassi sono diventati leggendari sul fronte. Il soldato che li riceve non li fuma, ma li avvolge in un pezzo di carta sul quale scrive la data storica. E il sigaro gelosamente conservato diventa una reliquia, che mostrerà ai parenti, ai figli, agli amici, alla fine della guerra narrando loro la intervista del Re. Quando il Re abbandona un posto avanzato, non dimentica mai di farsi consegnare le lettere e le cartoline che sono pronte per partire, e che il suo chauffeur ha l'ordine di mettere alla posta. E' commovente vedere in questo caso la sollecitudine con la quale gli speditori di queste missive, prima di consegnarle allo chauffeur, le riaprono per scrivere nel margine: Lettera messa alla posta da S. M. Il Re. Conservata prestitosamente.

Era partito pieno di fierezza e di fede nei destini della Patria, impaziente di battersi. Il 30 luglio a.... ha dato alla Patria il tributo di sangue della sua giovane vita. Il padre annuncia il suo dolore e il suo orgoglio in un telegramma lapidario in cui vibra tutto il suo dolore e tutto il suo amore di padre:

« Annuncio eroica morte di Giorgioletto, impastato di proiettili nemici, mentre conduceva la propria compagnia all'assalto di una trincea. Recuperata la salma, la ho fatta inumare in un cimitero di campagna, circondata dai fiori, benedica dal sacerdote. Una pietra ricorderà ai posteri onde cadde col mio eroe che più vicino lo seguiva. Nessun conforto all'immenso dolore. Io piango con voi, ma levo il pensiero con voi fede nei destini della Patria, cui fu consacrata la giovane vita. La morte avvenne il 30 luglio alle 4 pomeridiane. Giorgio Bompiani.

Gli austriaci in Carnia secondo un loro giornalista

L'eccezionale tiro dei cannoni italiani (Nostro servizio particolare)

LONDRA 11, ore 18,3 (M. P.). — Un giornalista che ottenne il permesso di visitare le linee austriache in Carnia ha fatto della situazione in quel settore il seguente racconto che il corrispondente della Morning Post invia da Budapest. « Questa della Carnia è la sezione più remota e più alta del nostro fronte. Io assistetti alle battaglie dei Carpasi nel cuore dell'inverno e credevo di avere assistito alla prova suprema di cui la resistenza umana sia capace. Dopo questa mia visita alle Alpi Carniche debbo ammettere che nuovi records di tenacia vi sono stati raggiunti. Le battaglie sull'Isonzo, del resto, non sono punto inferiori per intensità e terribilità a quelle dei Carpasi. L'unica differenza è che in luogo degli assideramenti vi si affrontano delle insolazioni e le bufera di obici vi sostituiscono quelle di neve.

Qui in Carnia, come sui Carpasi, non si trovano al fuoco solo dei soldati avvezzi alla montagna ma anche uomini venuti dalle pianure ungheresi e galiziane, molti dei quali non avevano mai veduto una montagna. I montanari si arrampicano spediti su per i picchi ma gli uomini abitanti al piano dovettero venire forniti di scarpe speciali. Essi però le detestano e preferiscono camminare scalzi.

Soltanto duelli di artiglieria si svolgono sul settore che visita. Le granate italiane coprono le nostre posizioni con un fuoco micidiale e produrrebbero un danno immenso se le nostre trincee non fossero ammirabilmente costruite. I nostri soldati sono molto cauti e data la perfezione della nostra difesa le perdite sono relativamente poche. Durante la giornata in cui rimasi sulle linee visitando una distesa di cinque chilometri un solo uomo restò ferito dal bombardamento e mentre mi recavo lassù non incontrai sulle retrovie che quattro feriti i quali venivano trasportati verso la base.

Le trincee delle fanterie avversarie in questo settore distano tre o quattro chilometri l'una dall'altra. Immense valli le separano. Gli italiani costruiscono costantemente nuove e più poderose posizioni. Si odono ogni giorno esplodere le mine con cui essi sventrano la roccia per metterla meglio al coperto. Nessun tentativo di invasione venne ancora intrapreso in questa sezione né da una parte né dall'altra. Le stesse pattuglie si avventurano fuori soltanto a notte fonda.

Gli alpini italiani sono alpini di prima qualità. Sanno avanzare adagio e sono astutissimi nelle ricognizioni. Per tenerli indietro usiamo un metodo che gli italiani adottano alla loro volta. Facciamo rotolare giù per i dirupi enormi ciottoli e massi di roccia, una specie di valanga che leva un fracasso spaventoso e tiene a distanza le pattuglie di avanscoperta. L'artiglieria italiana è molto buona e tira assai ingegnosamente mutando inoltre giorno per giorno le sue posizioni.

Grossi pezzi austriaci furono issati su vette, composti nelle loro minute parti e si usarono i cordoni quando si arrivò nei punti oltre i quali neppure i muli potevano salire. Gli osservatori delle nostre batterie sono stabiliti sopra cime di 2000 e più metri. La fatica più grande non è per altro quella dei soldati e degli artiglieri ma quella delle colonne di approvvigionamento e di munizionamento. Bisogna portare su tutto questo, fino all'acqua, a meno che non piova per tre giorni consecutivi. E' difficile immaginare quante pene costi il trasporto di soli tre o quattro litri d'acqua da una fontana a valle su un picco di 3000 metri! Le condizioni fisiche dei nostri soldati sono tuttavia ottime. Le privazioni e le fatiche vengono stoicamente sopportate. Gli ospedali in questa sezione sono praticamente vuoti. Non vi èifo.

I tedeschi occupano Lomza Furiosi attacchi falliti contro Kowno



Il ripiegamento dei tedeschi nella regione di Riga

PIETROGRADO 11, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Sulle strade di Riga nella notte del 9 abbiamo respinto con successo dopo una lotta a corpo parecchi attacchi dei tedeschi malgrado l'appoggio che questi ultimi hanno avuto dalla loro artiglieria pesante, potentissima. Dopo combattimenti avvenuti durante la stessa notte e all'indomani in direzione di Dvinsk, nella regione di Schonberg, Ponomarev e Wilkomir, il nemico sotto la nostra spinta ha cominciato a ripiegare abbandonandoci un centinaio di prigionieri, parecchie mitragliatrici e casse di munizioni.

Sulla fronte del Narew sulla strada di Lomza, Sniadowo, Ostrow continuano accaniti combattimenti. La nostra artiglieria ha respinto l'offensiva presa dai tedeschi contro Nowo Georgiewsk lungo la sinistra della Vistola.

In direzione Lublino-Lukow sulla destra del Wieprz il nemico nel pomeriggio del 9 ha pronunciato una offensiva che malgrado la sua tenacia abbiamo arrestato. Sulla strada di Wlodawa abbiamo respinto con successo un attacco nemico che faceva uso di gas asfissianti. Sul Dniester, in direzione della foce dello Strji, gli austriaci hanno preso l'8 corrente un'offensiva locale. Il combattimento continuò. Sugli altri settori di tutta la nostra fronte non vi è stato alcun combattimento importante.

Lomza occupata dai tedeschi

L'avanzata ad est di Varsavia

BASILEA 11, sera. — Si ha da Berlino in data 10: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte ad ovest di Kowno l'attacco fra incessanti combattimenti si è avvicinato alla linea dei forti. Abbiamo fatto nuovi prigionieri varie centinaia di russi e presi quattro cannoni.

Le truppe dell'esercito del generale von Scholtz hanno rotto ieri nel pomeriggio la linea dei forti di Lomza ed hanno preso d'assalto il forte numero 4 e stanno all'alba si sono impadroniti della piazzaforte.

Da Bojany, ad ovest di Brok, fino alla foce del Bug le nostre truppe hanno raggiunto questo fiume. Ad est di Varsavia l'esercito del principe Leopoldo di Baviera è giunto in prossimità della strada Stanilawow-Nowo Minsk. L'esercito del generale von Wotzsch

ha raggiunto nell'inseguimento la regione nord-est di Zelechow ed ha preso contatto con l'ala sinistra dell'esercito del generale Mackensen che si avvanza da sud sulla fronte da Ostrow al Bug. Le retroguardie nemiche sono state respinte sulla loro forze principali. (Stefani)

Il furioso attacco tedesco alla piazza di Kowno Un uragano di fuoco

PIETROGRADO 11, sera. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice: L'assalto di Kowno, che i tedeschi hanno iniziato l'8 corrente, si presenta come segue:

Il nemico ha condotto l'attacco dal fronte di Elisenthal sul fiume Tessa. L'artiglieria d'assedio nemica cominciò il bombardamento dopo mezzanotte valendosi di pezzi di tutti i calibri, compresi quelli da 16 pollici. L'uragano del fuoco nemico durò non meno di due ore. Nella notte colonne d'attacco in file serrate marciarono contro le nostre posizioni. Con un fuoco concentrato, con l'esplosione di mine e di poi con un contrattacco le nostre valorose truppe avevano già alle cinque del mattino respinto il nemico su tutto il fronte attaccato. I tedeschi, estenuati e dopo aver subito enormi perdite, si rifugiarono nei vicini burroni ove evidentemente cominciarono ad organizzarsi per preparare un nuovo attacco. Verso mezzogiorno dell'8 corrente il fuoco nemico si rafforzò di nuovo fino a divenire un uragano. Malgrado la sua intensità, la sua durata e la forza distruttrice dei potenti cannoni nemici, le nostre truppe sostennero fermamente la grandine dei proiettili che cadeva su di loro. La nostra artiglieria sostenne valorosamente col proprio fuoco i nostri eroi. Così passò tutta la giornata. Al cadere della notte le colonne nemiche, accumulate successivamente dinanzi alle nostre posizioni, si slanciarono di nuovo all'assalto che durò due ore. Il nemico riuscì ad impadronirsi di una parte delle trincee sulla linea delle posizioni avanzate, che il suo fuoco aveva spazzato, ma poi, merco gli sforzi eroici delle riserve accorse, i tedeschi furono ancora una volta respinti con enormi perdite. Il nemico non consentì che le opere presso il villaggio di Piple che conquistò a prezzo di enormi sforzi e perdite. (Stefani)

Le istituzioni pubbliche abbandonano Wilna

PIETROGRADO 11, sera. — Le istituzioni pubbliche sgombrarono Wilna. Anche la biblioteca pubblica e i musei furono sgombrati. (Stefani)

Nuovi progressi austro-tedeschi sulla destra della Vistola

BASILEA 11, sera. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 10 corrente dice: L'inseguimento del nemico che si ritira nella regione della Vistola continua. Le truppe del generale Kocwess hanno raggiunto il terreno a sud-est di Zelechow. Esse sono state raggiunte da parti dell'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando che si sono avanzate oltre il Wieprz. La linea del Wieprz è stata pure passata su vari altri punti verso Kozk.

Più ad est, sulla fronte fino al Bug, i nostri alleati hanno preso una serie di posizioni sulla retroguardia nemica. Sul Bug e sulla Ziota Lipa la situazione è invariata.

Verso Czerniecha, sulla riva sud del Dniester, reggimenti della Landwehr interna dell'Austria e della regione costiera hanno preso posizione formando una testa di ponte. Il nemico s'è ritirato di là dal fiume ed ha lasciato nelle nostre mani 28 ufficiali e 2800 soldati prigionieri, 6 mitragliatrici e numerosi materiali da guerra. (Stefani)

In Francia e nel Belgio
Incursione di "Zeppelin",
sulla costa orientale inglese
Un dirigibile abbattuto

LONDRA 11, sera (M. P.) - Dopo un lungo periodo di inazione gli Zeppelin ripresero lunedì notte la loro attività visitando la costa orientale inglese e lanciando bombe incendiarie. Le vittime furono 28 fra cui 16 donne e 6 bambini. Gli Zeppelin erano 5 e giunsero sull'Inghilterra stante la profonda oscurità della notte. Ad una di tale oscurità però i cannoni antiaerei inglesi riuscirono a stordire un membro della flotta, il quale raggiunse a mala pena Ostenda, per esservi finito da aeroplani tedeschi.

Un dispaccio particolare da Parigi annuncia che ieri ad Ostenda un aereo inglese assalì uno Zeppelin che tentava di recarsi a Dunkerque. Gli aerei francesi accorsero alla loro da Dunkerque. Lo Zeppelin venne completamente distrutto.

Il comunicato dell'Ammiraglio

LONDRA 11, sera (ufficiale). - L'Ammiraglio comunica: Una squadra di aeroplani nemiche ha visitato la scorsa notte e stamane la costa orientale tra le 8,30 della sera e la mezzanotte e 50. Vari incendi sono stati causati dal lancio di bombe incendiarie ma questi vennero subito spenti così che si ebbero a lamentare soltanto danni non materiali. Si annuncia che vi furono le seguenti vittime: un uomo, otto donne e quattro fanciulli uccisi, quattro uomini, sei donne e due fanciulli feriti.

Uno Zeppelin fu gravemente danneggiato dal fuoco nemico d'artiglieria della difesa territoriale e fu annunciato che stamane veniva rimorchiato verso Ostenda. Esso è stato fatto segno a continui attacchi da parte di aeroplani di Dunkerque che l'hanno inseguito con vivo fuoco e si assicura che dopo avere avuto la parte posteriore infranta e i compartimenti di poppa danneggiati, rimase completamente distrutto da una esplosione.

Il successo inglese presso Ypres ammesso dai tedeschi

BASILEA 11, sera - Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 10 corrente dice: Ad est di Ypres importanti forze inglesi riuscirono ad impadronirsi della parte occidentale di Hooge. I francesi fecero esplodere senza successo mine nella vicinanza della fattoria di Beau Séjour (Champagne). Dopo la distruzione avvenuta il 30 maggio da parte della nostra artiglieria del vicinato ad ovest di Dannemarie, i francesi avevano costruito un ponte sul fiume a sud di Mansbach. Questo ponte, recentemente terminato, venne distrutto con alcuni colpi bene aggiustati da parte della nostra artiglieria.

La lotta continua fra le rovine di Hooge

LONDRA 11, sera - Un comunicato del maresciallo French dice: A nord-est di Hooge, nelle rovine del detto villaggio, rafforzammo il terreno conquistato ieri e respingemmo deboli attacchi notturni di fanteria. Nel pomeriggio di ieri non vi furono scontri di fanteria, ma un violento duello di artiglieria rese insostenibili per due belligeranti tutte le trincee e il terreno scoperto a sud di Hooge. Facciamo alquanto indietreggiare la nostra linea che passava a sud di Hooge, ma l'indietreggiamento non altera affatto la nostra situazione. Ieri facemmo in totale 150 prigionieri. (Stefani)

Giornata calma su tutto il fronte

PARIGI 10, sera - Il comunicato ufficiale delle ore 21 dice: Giornata calma; non si segnalano che azioni di artiglieria nell'Artois, nella valle dell'Aisne (regione di Troyon), sui limiti dell'Argonne e nella foresta di Apremont. Quattro degli aeroplani che avevano preso parte al bombardamento di Sarrebruck non sono tornati nelle nostre linee. Uno di essi è segnalato come disceso in Isivziera presso Payerme, nel cantone di Vaud. (Stefani)

Violento bombardamento in Argonne

PARIGI 11, sera - Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Artois vivo cannoneggiamento durante la notte. Attorno a Souchez un tentativo d'attacco

tedesco a colpi di petardi è stato respinto. In Argonne si segnalò un violentissimo bombardamento delle nostre posizioni ad est della via Vienna Le Chateau-Binarville. La notte è passata calma sul resto del fronte. (Stefani)

Nei Dardanelli
Parte delle trincee perdute
riprese dai turco-tedeschi

BASILEA 11, sera. - Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 10 dice: Sul fronte dei Dardanelli il giorno 9 respingemmo a nord di Ari Burnu attacchi nemici infliggendo gravi perdite al nemico. Più a nord respingemmo il nemico con un violento attacco fino alla riva; prendemmo 4 ufficiali e 50 uomini prigionieri, catturammo due mitragliatrici, materiale per segnalazioni ottiche, materiale telefonico e una quantità d'armi.

I russi avanzano nella regione dell'Eufrate

PIETROGRADO 11, sera. - Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 8 dice: Nella valle del Passine respingemmo gli attacchi turchi su tutto il fronte. Un combattimento accanito fu impegnato per il possesso del colle Merghenir che le nostre truppe conquistarono malgrado furiosi attacchi del nemico che si ritirò in disordine verso sud. In direzione dell'Eufrate le nostre truppe, inseguendo i turchi in ritirata, si impadronirono dopo un combattimento delle posizioni di Palantejen e catturarono due cannoni e i carceri e una quantità di cartucce e di armi, un posto telefonico, una carovana di camelli e fecero prigionieri il comandante di un reggimento di fanteria e quattro ufficiali. Le nostre colonne all'inseguimento dei turchi fanno incessantemente nuovi prigionieri. (Stefani)

Ubbriacatura ottomana per i successi tedeschi in Polonia

ROMA 11, sera - La Tribuna ha da Salonicco: I successi tedeschi contro i russi, clamorosamente struttati dagli agenti germanici in tutta la Balcanica, ma specialmente nell'impero ottomano, hanno valso a rialzare il prestigio della corte tedesca e del suo massimo esponente Enver Pascià. Come sempre avviene in regime giovane turco, appena ci sta di nuovo qualche speranza di successo, il buon umore di Stambul si risolve in un incredibile aumento di tracotanza. Nei circoli giovani turchi di Stambul si parla già di riconquistare tutta la Tracia, la Macedonia e l'Albania. Di tale esaltazione di animo i persiani sensibili anche nelle più recenti manifestazioni dell'elemento responsabile ottomano. Infatti, mentre sono riprese le più terribili persecuzioni contro gli armeni, la Porta ha assunto un tono burbanzoso verso tutti i neutri balcanici. Alle proteste elleniche per i trattamenti inumani contro l'elemento greco, Stambul risponde con improvvisa alterigia. Le trattative con la Bulgaria, nelle quali la Turchia aveva fin qui spiegato una umiltà straordinaria, diventano difficili perché la Porta si dimostra d'un tratto intramontabile sulla questione della ferrovia di Dede Agach. A Sofia si è replicato alla repentina intransigenza turca con una netta minaccia di rompere ogni ulteriore conversazione fatta sottintendere anche di peggio. È stato perciò che la Germania, impensierita da questa che i tedeschi di Costantinopoli malcontenti chiamano tanelluglie ottomane ha mandato a Sofia un uomo accomodate e abile, l'ex Gran Visir Hacı Pascià, il quale ha avuto un lunghissimo colloquio col presidente Radostavoff, ma si ignora con quale risultato. Intanto però si annuncia che la Bulgaria si provvede di munizioni a Londra e a Parigi. Infine, come sempre avviene, il Comitato Unione e Progresso, appena può respirare, si dedica con rinnovata alacrità alla propaganda rivoluzionaria panslavica. Ho da fonte certa che in questi ultimi tempi sono stati spediti emissari turco-tedeschi in tutti i paesi slavicci, e specialmente dall'Africa Settentrionale e al Gran Senso, per diffondere dei proclami nei quali Enver Pascià annuncia che la Turchia, la Germania e l'Austria vincono su tutti i fronti e che quindi ormai la Turchia sarà in grado di potere riprendere con maggiore attività la spedizione in Egitto. Il proclama aggiunge che l'esercito ottomano andrà a soccorrere tutti i fedeli i quali intanto debbono gettare a mare i cristiani.

Gli alleati acquisterebbero tutto il cotone americano

PARIGI 11, sera (R.) - L'invitato del Petit Parisien a Washington telegrafa che è accolta favorevolmente nella capitale degli Stati Uniti l'offerta probabile dell'Inghilterra e degli alleati di comprare la totalità del raccolto del cotone degli Stati del sud. Questa situazione, che soddisferà i piantatori del cotone, deve anche imporre il silenzio agli intermediari dei cotone che sono degli agenti tedeschi. Si teme però che le trattative vadano per le lunghe. Il cotone, che è abbondante, è attualmente maturo. I cotoneieri sono per questo inquieti. Gli agenti tedeschi ne approfittano per continuare l'agitazione. Tale soluzione appare più efficace della dichiarazione considerata il cotone come contrabbando di guerra perché essa placherà l'irritazione del sud, ma è meno radicale della seconda perché apre la strada alle industrie della carne e dei cereali se i loro rappresentanti vorranno esercitare la stessa pressione.

Gli intrighi tedeschi per la pace

Un commento del "Times," (Nostra servizio particolare) LONDRA 11, sera (M. P.) - Un radiotelegramma tedesco recò ieri una corrispondenza scambiata fra Bethmann Hollweg ed una agenzia di stampa americana, comunicazione con la quale il cancelliere dell'impero comunicava al mondo le vedute della Germania circa la pace dell'Europa.

A questo proposito il Times scrive: «La nota, considerata nel suo vero valore, è più interessante che importante. Si prevedeva da lungo tempo che entrando in Varsavia, i tedeschi avrebbero affermato con grande ostentazione il loro amore per la pace, per impressionare soprattutto la loro propria nazione e le potenze neutrali più credule. I tedeschi hanno una grande fiducia nell'effetto cumulativo delle illusioni e dei pronostici che emanano da luoghi molto lontani gli uni dagli altri, e che possono così parere indipendenti alle persone poco informate o poco osservatrici. Il genere del radiotelegramma è quello abituale di Bethmann Hollweg, e dichiara che la Germania spera anzitutto che la vittoria della Polonia appresserà la fine della guerra.

Gli altri paesi non vedono davvero in ciò un grande motivo di speranza. Il cancelliere dell'impero, il quale con la sua propria bocca ha fatto sapere quanto sia rispettoso delle solenni promesse, verbali o scritte, ricorda come molte volte il suo sovrano abbia dichiarato che la Germania combatte per la pace, ciò che ha specialmente ripetuto recentemente a sua sorella regina di Grecia, affermando l'irresistibile potenza della sua spada distruttrice. Ma la pace alla quale, secondo Bethmann Hollweg, l'imperatore aspira, non è di quelle che bastano a dare fiducia negli amatori della meditazione e della considerazione. Questa pace deve «assicurare» alla Germania e alle sue alleate le forti garanzie necessarie, non soltanto per una pace durevole, ma anche per il suo avvenire nazionale. Nessuna allusione è fatta ai bisogni o all'avvenire nazionale dei suoi alleati, ma la frase è tanto elastica quanto vaga.

Naturalmente, questa pace non porterebbe i suoi benefici e le sue benedizioni soltanto alla Germania ed ai suoi amici; estendendosi molto al di là delle sue frontiere essa porterebbe a tutti la libertà delle armi e darebbe a tutti la possibilità di aiutare la causa del progresso e della civiltà, qual la Germania li intende e come da essa sono state applicate durante la guerra attuale.

Il dubbio ancora che un cablogramma imperiale possa suscitare entusiasmo per una pace su tale base. Lo scopo degli attuali intrighi per la pace è senza dubbio piuttosto quello di gettare sugli alleati il biasimo per il prolungamento della guerra, che non di fare nascere fra i neutri responsabili un serio movimento per la pace. Ma la macchina è troppo trasparente per potere riuscire.

L'ufficio stampa tedesco è molto industrioso e dotato di talento abbastanza grazioso, ma anche i suoi più caldi ammiratori converranno che i suoi proclami mancano di tatto. Con un po' più di rispetto per i suoi uditori, ed un po' più di delicatezza di concezione, esso non sarebbe tanto sciocco da fare udire questo coro di pace in modo così simultaneo da una mezza dozzina di posti.

Un colpo di spada nell'acqua

PARIGI 11, sera (E. R.) - Il Matin così commenta la voce dell'offerta di pace fatta dal Kaiser alla Russia: Un tale tentativo entra nel modo di pensare della diplomazia tedesca; questa ultima è sempre pronta a credere le altre capaci di spiegarci ritenuti da essa naturali. È questa una nuova prova. Non occorre dire quale sia stata la risposta dello Zar Nicola II. Il Kaiser non tratterebbe se non tutti insieme, secondo le loro condizioni e non secondo quelle nemiche. Tutto il popolo russo è dietro il suo imperatore; la volontà manifestata dalla Russia è molto chiara, e la Russia, nonostante la sua lentezza, è egualmente indomabile, grazie alle sue infinite risorse. Il tentativo del Kaiser non poteva essere che un colpo di spada nell'acqua. Da ciò non si intravede nulla che una cosa, e cioè che al momento stesso in cui conquistava Varsavia, i tedeschi sentono che sarebbe saggio di cessare la guerra. Ciò è un indizio che non ha nulla di scoraggiante per la Quadruplice intesa.

L'umanità scrive

«Se la pace fosse fatta oggi, vorrebbe dire vittoria dal militarismo tedesco il quale imporrebbe al mondo le sue leggi di ferro ed organizzerebbe l'Europa secondo la sua volontà. Le nazioni che la stanchezza avrebbe gettate ai suoi piedi e alle quali esso detterebbe la pace, non avrebbero più che un desiderio: prepararsi più fortemente dell'avversario per batterlo domani, per avere le loro rivincite, per farci pagare più tardi il suo crimine di oggi e l'umiliazione della disfatta.

L'elogio d'un giornale tedesco agli ospedali di Parigi

PARIGI 11, sera (R.) - L'Echo de Paris riceve da Amsterdam: È notevole il fatto che il Tag, uno dei giornali più ferocemente pangermanici, parli in termini lusinghieri di un paese nemico. Infatti il giornale descrivendo gli ospedali di Parigi scrive: In piazza della Concordia, all'Opera, negli hotels dei Campi Elisi si vedono dei feriti alle file nostre sorridenti e chiacchieranti fra di loro. Questi feriti godono del maggiore conforto. I soldati sono buoni, gentili e modesti. Quando si offrono loro delle sigarette ne prendono solo una e bisogna insistere perché ne accettino altre.

Il pessimismo del Ministro serbo a Roma sulle trattative dell'Intesa nei Balcani

ROMA 11, sera - Il Ministro di Serbia a Roma, signor Ristic, intervistato da un redattore della Tribuna sulla natura dei paesi che la diplomazia della Quadruplice va compiendo nei paesi balcanici onde risolvere la questione della loro attitudine nel conflitto europeo, ha fatto le seguenti dichiarazioni: I giornali italiani - ha detto il ministro - insistono nel dire che la chiave della situazione balcanica si trova a Nisch e ad Atene. Ebbene, non si tratta di chiave, ma si tratta di una porta inchiodata o di una muraglia che si aprirà duramente in Bulgaria sulla via dell'azione desiderata dall'Intesa. La mia sensazione è che la Bulgaria non vuole muoversi e per ottenere ciò senza esplicitamente dichiararlo alle potenze dell'Intesa, avanza delle proposte che essa stessa deve ritenere e spera inaccettabili.

La Macedonia serba

Io non so in questo momento che cosa deciderà di rispondere il signor Pasic alle potenze della Quadruplice, a integrazione della risposta preliminare che egli ha già dato. So che il signor Pasic si consulta, e non per diminuire il peso della sua responsabilità, ma per chiarire più largamente la questione, con tutti i capi partito e tutti gli uomini politici della Serbia. Che cosa farà in seguito? Questo non lo posso sapere, ma mi sembra che la situazione sia da paragonarsi allo stato d'animo di un padre il quale abbia due figlie ammalate e una più grave e una meno, e gli si domandi col sacrificio di quale delle due figlie egli desidererebbe salvare l'altra. E mi pare che la risposta dovrebbe essere: Lasietemi morire con entrambe. Evidentemente colui che ha la responsabilità delle decisioni in Serbia deve essere in una situazione tragica, e si è ingiustamente quando in Europa non si valuta nella sua immensa gravità questa situazione. Uno dei giorni passati il sig. Pasic - ha narrato il ministro di Serbia - ha visto entrare nel suo gabinetto un vecchio contadino della Macedonia che attraverso stenti inenarrabili era giunto sino a Nisch. Egli, dopo averlo salutato, nella maniera religiosa dei vecchi contadini serbi, così gli parlò: Io sono un povero vecchio e non so leggere i giornali, ma ho inteso raccontare che tu stai trattando con la Bulgaria per cedere i territori della Macedonia.

La forza degli avvenimenti

ROMA 11, sera (T. E.) - Il signor Ristic, ministro di Serbia a Roma, ha ripetuto alla Tribuna, aggravando, le dichiarazioni che egli fece recentemente all'invitato del Journal di Parigi. Egli vede le trattative iniziate fra la Quadruplice e i governi balcanici con occhio decisamente pessimista. Non può persuadersi come il suo paese debba cedere la porzione di Macedonia reclamata dalla Bulgaria e sembra in ciò il perfetto portavoce di quegli ambienti militari, cui accennava ieri come a quelli che in Serbia rappresentano il più grave ostacolo alla conclusione dell'accordo. Le ragioni dell'egregio rappresentante a Roma della Serbia hanno il loro valore, ma non di persuasione. Il problema dovrebbe oggi essere considerato da un punto di vista più alto: quello degli interessi collettivi della Balcanica, nel presente e nel futuro, di fronte alla minaccia austro-tedesca.

La Macedonia serba

Dovrei ripetere a questo proposito quanto ieri vi telefonai e quanto, in perfetta concordanza di idee, vedo stasera scritto sul Giornale d'Italia. Ma non è il caso di insistere. Solo osserverò che la Serbia, la Grecia, la Bulgaria e il Montenegro, avevano provviduto certo ottimamente ai loro reciproci interessi e tutelati i diritti delle rispettive nazionalità concretando il segreto patto di alleanza che condusse alla fortunata prima guerra balcanica.

Ora sarà difficile persuadere l'opinione pubblica europea che ciò che appare eccellente allora possa essere considerato disastroso oggi, dal momento che non è possibile che in un accordo, il quale dovrebbe rinnovare quella prima intesa nell'esclusivo interesse dei contraenti, si pretendesse includere delle condizioni che portassero all'eccessivo indebolimento della Serbia. E' naturale che tutto quanto riguarda il reclutamento e la coesione e la forza dell'esercito serbo in relazione alle popolazioni macedoni, dovrebbe essere regolato a guerra finita. Malgrado tutto ciò, vogliamo sperare che gli avvenimenti si mostreranno più forti e più logici dei sentimenti e delle passioni degli uomini. La riconfermata minaccia degli austro-tedeschi su Orsova, è un primo avvertimento. Lo comprendano gli amici balcanici.

La minaccia austro-tedesca su Orsova

ROMA 11, sera - Una nuova conferma alle informazioni ieri telefonate sulla imminente e grave minaccia degli austro-tedeschi contro la Serbia e precisamente nella regione di Orsova, è data dalla Tribuna di stasera la quale pubblica queste notizie telegrafate da Salonicco: Da seria fonte rumena si conferma quanto ebbe a segnalare intorno alla eventualità di un prossimo attacco a fondo degli austro-tedeschi contro la Serbia, col l'obiettivo di dare la mano ai turchi. Anche a Bukarest si hanno dati sicuri che permettono di stabilire come dietro il fronte del Danubio gli austro-tedeschi vadano quotidianamente concentrando importanti reparti di truppe forniti di abbondanti artiglierie, artiglierie di montagna e di calibro grande e medio. Si annuncia che il comando supremo ha provveduto al richiamo di dieci classi ed ha preso altre provvidenze belliche, appunto in vista di una offensiva tedesca da Orsova su Vidui.

I prigionieri italiani

Il giornalista ha poi interrogato il ministro sulla questione dei prigionieri di nazionalità italiana, e il ministro ha dichiarato di credere, oltre che alla infondatezza delle notizie pubblicate, alle istanze di agenti provocatori interessati a mettere male fra l'Italia e la Serbia. Il ministro crede che sulla questione vi sia un grosso equivoco: forse si intendeva parlare dei prigionieri di nazionalità italiana presi all'Austria dalla Serbia, e invece si è confuso con i prigionieri dalla Russia. Certo è che i prigionieri liberati dalla Russia non possono essere in questione poiché dovrebbero per giungere in Serbia attraversare territori neutri. Ora, se non si pensa a regolare la questione coi neutri, questi liberati dalla Russia non possono viaggiare che come sudditi italiani con passaporto italiano. Allora è evidente che in tale situazione arrivano in Serbia le notizie che i giornali prospettano non può neppure nascere. Se non esiste verità, l'equivoco - ha soggiunto il ministro - la questione stessa sollevata dalla stampa italiana è inesistente. Il governo serbo non ha espresso alcuna parola; la stessa difficoltà del territorio dei neutri da fare attraversare ai prigionieri sia fatti anche l'Italia ha moltissimi prigionieri presi agli austriaci di nazionalità serba e che sarebbero felici di ritornare in Serbia, e

La Macedonia serba

probabile che abbia fatto trascurare la questione dai due governi di Roma e di Nisch. Questo però non vuol dire che possa in seguito sorgere diffidenza e malumori. Forse la questione è così semplice da non poter dar luogo a equivoci o a lagranze. Se si stabilisse di liberare i prigionieri di nazionalità italiana in Serbia e non solo di lasciar passare i prigionieri liberati dalla Russia, un solo criterio potrebbe valere: quello della libera dichiarazione del prigioniero del pieno rispetto di questa sua dichiarazione ai fini della liberazione. E questo criterio sarebbe eguale tanto in Serbia quanto in Italia e secondo il ministro sarebbe impossibile che venisse in mente ad altri che non siano i gentili provocatori, una soluzione diversa.

L'accordo balcanico necessario per liberare gli Stretti

ROMA 11, sera - La situazione balcanica è oggetto anche stasera di molti commenti della stampa romana. Sintomatico quello del Giornale d'Italia, il quale, in conformità di quanto anche ha pubblicato il Resto del Carlino, dopo aver ricordato le vicende della prima lega balcanica ed i mirabili risultati da essa ottenuti, pone in rilievo l'azione insidiosa esercitata dall'Austria per infrangere quell'accordo balcanico che costituiva una barriera insormontabile alle sue mire espansioniste e che probabilmente, rimanendo inalterato, avrebbe impedito la guerra europea. Dopo di che il Giornale d'Italia prosegue: «È possibile che oggi gli stati della penisola balcanica rimedino agli errori del passato? Ognuno vede chiaro nel

proprio avvenire: se gli imperi centrali e quindi la Turchia riuscissero vincitori non solo sarebbero per essi chiusa la via a futuri ingrandimenti, ma la loro stessa esistenza ne sarebbe minacciata. Nessuna lusinga oggi può nascondere la minaccia del domani. Un'Austria riuscita vincitrice potrebbe con tutta sicurezza aprirsi la via verso l'Adriatico e per lo meno garantirsi la signoria economica del Balcani e una Turchia in balandanza dal Balcani non tarderebbe a ripulire l'Albania tedesca non tarderebbe a conquistare i territori perduti nel 1913. Un dominio turco limitato in Europa al piccolo tratto degli Stretti è un controsenso politico e militare. Quell'antagonismo di interessi tra l'impero turco e l'impero austro-ungarico e l'impero russo e l'impero bizantino era ridotto su gli stretti presso a poco a quel territorio; o passava in potere degli slavi o diventava preda dei turchi. Sconfitti gli slavi gli ottomani non ebbero che a stendere la mano e Costantinopoli fu loro. Anche oggi Stambul sa bene: una Turchia aggressiva e più vasta o un diverso padrone. Ma la vittoria degli imperi centrali allontanerebbe per molte decine di anni il futuro dominatore e assicurerebbe all'impero del Padiscia una base sicura per assaiere i regni balcanici minati alla loro volta dall'Austria.

Gli interessi futuri sono di gran lunga superiori alle divergenze di ieri e di oggi. Non mancano uomini politici che nelle capitali balcaniche veggano i pericoli e cerchino di cancellare le nefaste conseguenze del sangue fraterno versato sulla Strumica. Tutto sta a vedere se il loro patriottismo varrà a creare un patriottismo balcanico e a sventare i nuovi intrighi imperiali, che fra i fiori delle lusinghe nascondono il pugnale avvelenato, che un giorno, ove i fatti fossero avversi alla buona causa della libertà di Europa, colpirebbero senza misericordia la libertà del Balcani.

Le trattative balcaniche e la stampa parigina

PARIGI 11, sera (E. R.) - Tutti i principali giornali dedicano importanti articoli alla questione balcanica e ai nuovi passi compiuti dalla Quadruplice intesa presso i vari stati. Il Matin scrive: Non è un segreto per nessuno che la Quadruplice sta lavorando per conciliare gli interessi e le rivendicazioni della Bulgaria con quelli della Serbia e della Grecia. Una riconciliazione della intesa balcanica assicurerebbe completamente le rivendicazioni della Serbia il giorno in cui si scatenasse contro di essa il nuovo attacco austro-tedesco che molte ragioni e indizi precursori fanno prevedere. Essa permanerebbe d'altra parte all'esercito greco il quale non sarebbe più obbligato a montare la guardia alla frontiera della Macedonia per fare equilibrio all'esercito bulgaro, di partecipare alle operazioni degli alleati contro la Turchia dove l'ellenismo ha una credita da ricevere, eredità che gli austro-tedeschi si sforzano di ridurre alla nulla massacrando e turchizzando per forza la popolazione greca dell'Asia Minore. Una intesa avrebbe certamente per condizione la collaborazione dei bulgari stessi alle operazioni degli alleati contro i turchi, ma essa per avere questo felice risultato non sarebbe possibile, che in seguito a concessioni fatte dalla Serbia e dalla Grecia alla Bulgaria. Quest'ultima potenza non si accontenterebbe però di compensi ottenuti alle spalle della Turchia, cioè della frontiera Eux-Midia, che la Quadruplice intesa è pronta a riconoscere in cambio di una cooperazione contro i turchi. La Bulgaria desidera vivamente una parte della Macedonia. Essa pensa a questa terra irredenta più che nei paesi ad Adrianopoli e alla Tracia. Essa non può rassegnarsi a rinunciare a Cavala che dovrebbe lasciare alla Grecia dopo la seconda guerra balcanica del 1913. Il premio principale della sua buona volontà e del concorso dovrebbe dunque essere una revisione del trattato di Bukarest concluso dopo questa guerra e che frustrò le sue rivendicazioni sulla Macedonia e Cavala. E' quindi ovvio che le potenze della Quadruplice intesa facciano a Nisch e ad Atene dei passi per convincere i governi serbo e greco della necessità di questa revisione. Se i serbi e i greci trovassero pensoso di fare cessioni dirette alla Bulgaria, le potenze della Quadruplice intesa potrebbero divenire depositarie dei territori ceduti sino alla pace che abbellirebbe le cose ingrandendo molto largamente la Serbia e la Grecia.

L'ufficio Petti Parisien scrive:

È necessario che gli stati balcanici comprendano la necessità di un accordo locale e definitivo. L'intervento bulgaro è impunito per le sue conseguenze eventuali tanto per la Serbia quanto per la Quadruplice intesa: la Grecia non avrebbe a rammaricarsi se in cambio di qualche città di cui Venizelos il suo più grande patriota e uomo di stato, aveva intravisto la restituzione, essa liberasse gli elleni dell'Asia Minore. La Bulgaria deve scegliere questa occasione unica per riparare al suo scacco del 1913 e per modificare a suo profitto il trattato di Bukarest. La Romania che ha negoziato con Sofia dal febbraio scorso non si rifiuta più ora di restituire alla Bulgaria una gran parte della Dobrugia. D'altra parte la Bulgaria si dirà che ogni successo austro-tedesco sarebbe disastroso per essa, poiché la spinta austriaca per l'Arcipelago e attraverso la Serbia comprometterebbe la sua indipendenza e le interdirebbe per sempre l'accesso alla Macedonia. Comunque sia, le trattative procedono verso la fase decisiva. Entrata in campo del paese balcanico movimento riconciliati e federati, potrebbe avere una ripercussione considerevole a immediata sulla evoluzione della guerra.

L'accordo balcanico necessario per liberare gli Stretti

ROMA 11, sera - La situazione balcanica è oggetto anche stasera di molti commenti della stampa romana. Sintomatico quello del Giornale d'Italia, il quale, in conformità di quanto anche ha pubblicato il Resto del Carlino, dopo aver ricordato le vicende della prima lega balcanica ed i mirabili risultati da essa ottenuti, pone in rilievo l'azione insidiosa esercitata dall'Austria per infrangere quell'accordo balcanico che costituiva una barriera insormontabile alle sue mire espansioniste e che probabilmente, rimanendo inalterato, avrebbe impedito la guerra europea. Dopo di che il Giornale d'Italia prosegue: «È possibile che oggi gli stati della penisola balcanica rimedino agli errori del passato? Ognuno vede chiaro nel

La minaccia austro-tedesca su Orsova

ROMA 11, sera - Una nuova conferma alle informazioni ieri telefonate sulla imminente e grave minaccia degli austro-tedeschi contro la Serbia e precisamente nella regione di Orsova, è data dalla Tribuna di stasera la quale pubblica queste notizie telegrafate da Salonicco: Da seria fonte rumena si conferma quanto ebbe a segnalare intorno alla eventualità di un prossimo attacco a fondo degli austro-tedeschi contro la Serbia, col l'obiettivo di dare la mano ai turchi. Anche a Bukarest si hanno dati sicuri che permettono di stabilire come dietro il fronte del Danubio gli austro-tedeschi vadano quotidianamente concentrando importanti reparti di truppe forniti di abbondanti artiglierie, artiglierie di montagna e di calibro grande e medio. Si annuncia che il comando supremo ha provveduto al richiamo di dieci classi ed ha preso altre provvidenze belliche, appunto in vista di una offensiva tedesca da Orsova su Vidui.

È assolutamente certo che in nessun caso la Rumenia assisterebbe passivamente ad un tale iniziativa che avrebbe fra gli altri il risultato di staccare la Rumenia dalla Serbia isolandola dal mondo occidentale. In Germania, debbono ormai sapere in modo certo che contro il tentativo austro-tedesco per superare il baluardo serbo, scenderà in campo anche l'esercito rumeno. Ciò può spiegare in gran parte la sempre maggiore ostilità che la Germania fa dimostrare dalla sua stampa contro la Rumenia. Sia la conferma indiretta anche da fonte turca dei progetti tedeschi. A Stambul si annuncia infatti nelle moschee che presto gli alleati germanici daranno la mano all'esercito turco.

L'ufficio Petti Parisien scrive:

È necessario che gli stati balcanici comprendano la necessità di un accordo locale e definitivo. L'intervento bulgaro è impunito per le sue conseguenze eventuali tanto per la Serbia quanto per la Quadruplice intesa: la Grecia non avrebbe a rammaricarsi se in cambio di qualche città di cui Venizelos il suo più grande patriota e uomo di stato, aveva intravisto la restituzione, essa liberasse gli elleni dell'Asia Minore. La Bulgaria deve scegliere questa occasione unica per riparare al suo scacco del 1913 e per modificare a suo profitto il trattato di Bukarest. La Romania che ha negoziato con Sofia dal febbraio scorso non si rifiuta più ora di restituire alla Bulgaria una gran parte della Dobrugia. D'altra parte la Bulgaria si dirà che ogni successo austro-tedesco sarebbe disastroso per essa, poiché la spinta austriaca per l'Arcipelago e attraverso la Serbia comprometterebbe la sua indipendenza e le interdirebbe per sempre l'accesso alla Macedonia. Comunque sia, le trattative procedono verso la fase decisiva. Entrata in campo del paese balcanico movimento riconciliati e federati, potrebbe avere una ripercussione considerevole a immediata sulla evoluzione della guerra.

TO DIGESTIBLE-CACNETS
Table L. E. - Nuovo tab. L. E. 50 grammi nel Regno
"Vi" Company, Milano, a in Italia la Farmacia.
"TO" si vende in tab. e pezzi: tutti gli
contrassegni di legge e la marca "TO" su ogni scatola.
Guardarsi dalle contraffazioni

Fuori della letteratura

Poesie grigoverdi

Se Corrado Alvaro avesse pubblicato un suo volume di poesie, non mi sarei mai deciso a farne la recensione, perché non c'è nulla di più ripugnante che ricevere e sfogliare, in questi tempi, dei libri, e specialmente libri di versi: e mi pare inutile di spiegare il perché di questo sentimento, per nostra fortuna indovinato subito dagli autori e dagli editori.

Ma le Poesie grigoverdi di Corrado Alvaro mi sono giunte manoscritte, per mezzo di comuni amici, e mi sono sembrate così interessanti da poterne, anzi da doverne parlare proprio ora. Perché questi versi d'un giovane ventenne, un calabrese, che è soldato, e che andrà tra poco, se non è già andato, a combattere con gli altri, oltre il confine, tanto lontano dalla sua terra natale, mandano un profumo di giovinezza e di forza veramente insolito.

Per fortuna la loro semplice bellezza non ha bisogno di grandi commenti, sicché posso esprimermi dal fare l'«articolo», e queste poche parole serviranno quasi soltanto di pretesto per pubblicare qualche campione di quei versi, lasciando i lettori col desiderio di sentire degli altri. Codesti versi si commentano da sé, non avendo alcun pretesa artistica: ed è qui appunto la loro originalità.

Essi sono l'espressione ingenua, immediata d'uno stato d'animo che è oggi come fra la nostra gioventù, mentre sino a pochi anni fa sarebbe stato difficile trovarne anche la più piccola traccia. E' lo stato d'animo «militaresco» che si è formato attraverso molte sventure e molte delusioni nel nostro popolo. Esso si presta meravigliosamente a trasformarsi in poesia, anzi è già di per sé poesia, derivando la propria essenza dalle qualità giovanili, dirò anzi puerili dell'uomo, prima delle quali è la combattività.

In tutti i popoli giovani la guerra è il proseguimento naturale della vita di tutti i giorni: la vita che si svolge all'aria aperta, sui monti, in lotta con gli animali e con gli elementi.

Il poeta, per il fatto stesso che è giovane e adusato alla libera esistenza del montanaro, si sente già soldato:

Ad inseguir il lupo per le terre, a ricondurre i bovini alla pianura, a snidare agguati per le foreste non ce n'è come me senza paura. A bacchiare sugli alberi le pere e a fare una crudele potatura... a veder piangere sulla terra scura tutte le viti, ci vuol di gran cuore.

Se non potrei cantare sotto i cieli perché dov'è tacere nell'agguato, questa canzone prima di partire io dico ad ogni monte addormentato, a mamma che non possono dormire, all'armento odoroso che ho lasciato. E prego Dio che io possa venire con un abito verde di soldato.

L'immagine visiva (il primo sentimento del soldato novellino è la compiacenza dell'uniforme) si integra rapidamente col pensiero dei nuovi terribili doveri che il nuovo stato impone.

Ma ed essi il poeta non si sente impari: Ora i lupi saranno un'altra gente cristiana. Come tor dov'è scoviarlo, snidare gli agguati non è niente; io conosco il mio braccio che non falla; se la mia vita ha qualche pretendente venga, se ha tanto sangue da comprarsi. Per ogni sciacolata ne vo' cento e cento tutti in fila ad ogni pala.

Se c'è pericolo di morire, di questo non gli importa: ciò che gli importa è che la sua vita sia pagata a caro prezzo; e questo non per impulso di crudeltà, ma per la chiara coscienza di quello che la sua vita rappresenta: dei tesori di lavoro e d'affetto che riassume:

Chi vuole? La mia vita costa cara: per me vivon tre figli ed una casa. Quante pietre ci volle a fabbricarla, quante tegole stanno a ripararla, quanti sospiri vuole il focolare a cuocer la minestra alla mia casa! Quanti uomini non bastano a pagare questa mia vita tanto lavorata.

Bastano poche citazioni per affermare l'indole di questo poeta, che ha sapore popolare e antiretorico: che predilige i vecchi metri semplici e le assonanze, e che è quasi esente da ogni infiltrazione letteraria.

Queste sue poesie — egli stesso lo dice — non sono le prime; a poco più di vent'anni egli ha già superato un primo stadio, che è quello dell'arte poetica e vistosa:

Quante canzoni ho fatto per piacere! anime, e non le potevo rivestire come volete, di sottane bianche! Canzoni che levavano fino all'anche le vesti di parole e di ricami perché la gente corresse a vedere.

Ma quella maniera fu presto tralasciata: l'Alvaro ha sentito la necessità di esprimere nei suoi versi un insieme di sentimenti più larghi e più umani; di dar loro un valore morale. La trasformazione è avvenuta subito o si è pronunciata non appena egli si è accostato alla vita militare, che è tutta impegnata di moralità, perché fatta di sacrificio e di altruismo. Allora il poeta ha trovato se stesso; ed è meraviglioso che abbia potuto riuscirvi così pienamente e in sì breve tempo, in età tanto giovanile. Questo miracolo fa sperare bene

e che avevo mangiato con letizia; che andavo incontro al mio fato come a cogliere una primizia per raddolcirla il palato.

Di loro che c'era gran sole nel campo e tanto grano che mi pareva il mio piano. Che c'eran tante cicale che mi piacevano e a mezzogiorno pareva che stessimo a falciare con gioia gli uomini intorno.

Di loro che dopo la morte è passato un gran carro tutto quanto per me, che un uomo, levando il mio forte petto avea detto: «Non c'è uomo più bello preso dalla morte. Che mi seppellirono con tanta tanta carne di madri, in compagnia sotto un busco d'ulivi che non intristiscono mai; che c'è vicina una via dove passano i vivi cantando con allegria.

Se dovrai scrivere alla mia casa (Dio salvi mia madre e mio padre) la tua lettera sarà creduta mia e sarà benvenuta. Così la morte entrerà e ti fratellino la festeggerà.

A me sembra che questi versi di Corrado Alvaro siano mirabilissimi e si distinguano nettamente da tutto quanto è stato tentato finora in poesia sopra argomenti soldateschi.

Mi pare interessantissimo il sapore «meridionale» delle sue espressioni (basta notare certe frasi come carne di madri, carne cristiana...); e mi fa piacere quest'altro sintomo di indipendenza, di rinascita delle nostre province del mezzogiorno, così scarsamente poetiche fino ad oggi eppure così poco felicemente imitatrici dell'arte accademica e boisa dell'Italia del nord; toscana e padana.

Questa poesia dell'Alvaro, ancora ignota al pubblico e alla critica, è in fondo uno dei tanti sintomi oscuri della germinazione d'un mondo nuovo nel grembo del nostro popolo antico e sempre giovane, che invano tentano di far rimbambire i letterati, i professori e i politici con le loro arti astute o con la loro imbecillità inconscia.

A guerra finita spero che qualche editore si degni d'accorgersi di quel che c'è di nuovo e di interessante in questo giovanissimo poeta che per ora si trova — lui fortunato — nel periodo della feconda oscurità in cui maturano tormentosamente i germi più preziosi.

ALDO VALORI

La morte di Giuseppe Vannicola

NAPOLI 11, matt. — Il Mattino pubblica oggi la notizia della morte del letterato, filosofo e musicista geniale, che fu anche vostro apprezzatissimo collaboratore, Giuseppe Vannicola.

La dolorosa notizia, aggiunge il giornale, ci colpisce inaspettatamente. Giuseppe Vannicola è stato, in questi ultimi tempi, uno dei nostri più assidui collaboratori, entrato subito nella simpatia del lettore, che nei suoi fantasmi, eleganti, originalissimi articoli d'arte e di colore riscontravano sempre un ingegno aristocratico, una cultura geniale, mirabilmente assimilata e rivolta a sorgere idee d'una estetica tutta personale e bizzarra.

Giuseppe Vannicola — al cui fascino era impossibile sottrarsi, per la mitezza del carattere, per la fresca grazia del suo spirito tutto materiato d'arte, per l'imperiosa vita di bohème — muore giovanissimo, inaspettatamente, per qualche oscuro morbo che minava la sua esistenza e del quale egli era inconsapevole o concorrente. La sua esistenza randagia si svolse sempre in una incertezza di lavoro e di mezzi materiali, che talvolta non facevano tenere in giusto conto l'intelligenza fine, acuta, bizzarra di questo grande artista mancato, che più volte fu per raggiungere la celebrità e la respinse.

Giuseppe Vannicola — musicista nato, forte nella tecnica quanto nell'estetismo di quest'arte affascinante — divenne presto un violinista di prim'ordine e, in qualche tournée all'estero, fu scambiato per un professionista dell'archetto, quando non era che un meraviglioso dilettante, più suggestivo, magari, d'un maestro. Si ricordano ancora i suoi successi all'estero e, nel celebre quadro di Lionello Balestrieri, Beethoven, la figura centrale è proprio quella di Giuseppe Vannicola, mentre esegue la Sonata di Kreutzer.

Col Balestrieri, appunto, a Parigi Giuseppe Vannicola trascorse qualche anno, in quella terribile esistenza che ancora sopravvive ai romanzi di Murger e che è una lotta feroce impegnata dall'ingegno contro le necessità materiali, dal sogno contro la realtà aggressiva.

Appartenne al gruppo dei pragmatici romani e fu tra i più attivi elementi del Leonardo. Poi riprese le sue peregrinazioni, in Italia, un po' da per tutto, scrivendo di cose d'arte con gusto e con felice originalità di visione, finché non capitò in Napoli, fraternamente accolto dagli amici.

Il Resto del Carlino si unisce all'annuale cordoglio per la scomparsa di questo nobilissimo ingegno, della cui opera ebbe la fortuna di offrire ai suoi lettori molti interessanti campioni.

L'opera zelante e proficua del personale del LL. PP.

ROMA 11, sera — Il comando generale dell'Esercito ha espresso al ministero del LL. PP. la sua piena soddisfazione per l'opera zelante e proficua spiegata dal personale della amministrazione nel disimpegno dei compiti ad esso affidati per la manutenzione stradale e terzo dell'esercito in campagna. Il comando generale ha dichiarato all'on. Ciuffelli che il compito molto complesso e difficile è stato affrontato e superato brillantemente, in maniera degna di encomio. L'elogio del comando, che viene a premiare il personale della amministrazione del LL. PP., è degno di rilievo in quanto dimostra ancora una volta quanto perfetta sia stata l'opera del Governo nella complessa preparazione di uomini e di cose per la guerra.

Il Congresso dei ferrovieri

La formale rinuncia ai tre milioni

Patriottiche espressioni di tutti gli oratori

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 11, sera — La seduta è stata aperta stamane alle ore 9 dal presidente Filippo Grassia capo stazione di Messina Porto, coadiuvato dall'attuale presidente Francesco Ferrante capo stazione principale di Bari. Alla seduta è presente Pietro Cormoglio rappresentante della classe in seno alla commissione reale.

Egli porta al congresso la adesione della Unione Nazionale Impiegati Ferroviari e il saluto e il voto della Federazione Ferroviaria. Si compiace del vivo spirito di organizzazione che il danno prova il movimento ferroviario. Il congresso è in un momento in cui l'animo della nazione è volto verso una sola grande causa, quella della guerra. Ciò prova che i movimenti di classe, se sono resi come se pure in questo momento devono tacere la competizione di classe, e pur doveroso compiere verso la organizzazione una opera di rinsaldamento per il giorno in cui, dopo la vittoria e dopo la pace, la vita sociale riprenderà il suo ritmo normale. Con tanta più serena fiducia i movimentisti e i ferrovieri tutti devono guardare a questo avvenire in quanto la prova da essi fatta in questo momento alla patria li ha resi degni ed orgogliosi del più grande elogio e della gratitudine del paese. Rileva che la prova tangibile della considerazione del movimento nella nostra nazione stanziana per la gratificazione, e soggiunge che i ferrovieri sono paghi del compiuto dovere, e mirano più lungi, e si augurano che le conclusioni delle commissioni reali siano vera espressione di giustizia per la sistemazione economica e giuridica. Pietro Cormoglio è stato vivamente applaudito.

Parla quindi il dottor Pecoraro. E' lieto nel constatare che i meriti dei ferrovieri siano stati riconosciuti dal Re, dal capo di Stato Maggiore, dal Governo e dal paese, oltre che dalla stessa commissione reale dei ferrovieri, ai quali imanda un fervido saluto, orgoglioso di parlare in loro nome. I ferrovieri sono orgogliosi del riconoscimento delle loro giuste aspirazioni, e confidano che la commissione reale sappia dare per essi la parola della giustizia e della pace. Intanto i ferrovieri, che oltre all'opera prestata hanno dato non lieve contributo finanziario all'opera di organizzazione e preparazione civile, devono oggi porre il degno coronamento a questa loro multiforme attività, e paghi solamente del dovere compiuto, rinunziare alle mille richieste di gratificazione, offrendo al paese perché si destini alla Croce Rossa il dottor Pecoraro è vivamente applaudito.

Dopo una breve discussione in cui la nota patriottica raggiunge il massimo grado, viene approvato un ordine del giorno che reca le firme di Pecoraro, Azzario, Capozzoli, Bertì e Paladino, col quale mentre si constata che il più ambito compenso a quanto i ferrovieri compiono nel momento più difficile della preparazione nazionale alla guerra santa gli debbono nella serena coscienza di avere assolto per intero il loro dovere, si esprime il desiderio che la somma del giorno loro assegnata per le maggiori prestazioni di servizio vengano destinate a scopo di solidarietà e beneficenza nazionale.

Dopo l'approvazione di questo ordine del giorno, la dottoressa Luigia Mozzoni Bastianelli porta il saluto della Federazione Ferroviaria che rappresenta. Invia un saluto a Gaetano De Santa, segretario della Federazione, rimasto ferito sul campo dell'onore, e termina augurando la vittoria definitiva delle armi italiane. Anche essa è vivamente applaudita.

Si riprende poi la discussione dell'ordine del giorno. Nella seduta pomeridiana dei movimentisti ferroviari ha parlato vivamente applaudito il dottor Pecoraro sulle richieste di miglioramento dei ferrovieri movimentisti; richieste che egli ha assunto l'impegno di sostenere quale rappresentante dei ferrovieri nella commissione reale.

E' stata poi approvata la relazione finanziaria, illustrata dal ferroviere Isidori di Roma. Il dottor Pecoraro ha poi dato comunicazione di una nobile lettera diretta dal capo del servizio sanitario delle ferrovie, comm. Fabbrì, il quale plaude ai sentimenti patriottici del congresso — termina con un'evviva all'Italia.

La lettura di questa lettera provocò una nuova dimostrazione di simpatia italiana: quindi la seduta fu tolta.

Una lettera dell'on. Barzilai al consiglio della Federazione della Stampa

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 11, sera — Il ministro on. Barzilai, il quale oltre all'ufficio di presidente dell'Associazione della Stampa italiana copre l'ufficio di presidente della Federazione nazionale delle associazioni giornalistiche, ha inviato al Consiglio della Federazione stessa la lettera seguente:

«On. Colleghi del Consiglio. Costretto dalla incomprensibilità che mi parve evidente, a lasciare l'ufficio di presidente dell'Associazione della stampa periodica italiana, che porta seco l'onore della presidenza della Federazione nazionale fra le associazioni giornalistiche, vi scrivo il mio più vivo rammarico per il distacco da una istituzione, alla quale mi sentivo legato da vincoli di solidarietà veramente fratelli. La mia mente è tale che mi è un dispiacimento la certezza che la stampa italiana ha ormai pienamente compreso la necessità di un organo di tutela comune per tutti e che a certe ore possa avere un'aula di studio e di lavoro. Il pensiero di tutti. La Federazione della stampa, che ha già fatto le sue prove, deve irrobustire la sua compagine, per sempre meglio rispondere alle sue alte finalità. E lo sono certo che l'uomo destinato a succedermi intercederà pienamente il compendio altissimo che specialmente in questo periodo solenne della vita nazionale è affidato alla rappresentanza del giornalismo italiano. Col più cordiali saluti. Salvatore Barzilai».

Notizie di profughi italiani provenienti da Zara

(Per telegrammi al Resto del Carlino)

ANCONA, 11, ore 21 — Sono giunti da Zara 25 refugii espulsi dagli austriaci. Essi raccontano che a Zara le notizie sulla guerra giungono alterate in favore dell'austria. Si era pervenuto a far credere che Ancona era stata rasa al suolo. Qui i profughi hanno parenti e molti Zaratini fecero loro visite di condoglianza perché si diceva che ad Ancona erano tutti morti. E' elemento che fa sentire il pensiero di parzialità per la Russia e per la Serbia. I begozi italiani sono tutti chiusi. I profughi, partendo da Zara sul piroscafo Fiume, scortati dai carabinieri, vennero in corona ognuno con un fucile internati nel campo trincerato di Liebzig. Li passarono sei giorni d'inferno. Solo le donne, i vecchi e i bambini sono stati risparmiati, e i giovani sono obbligati a lavori di trincea. Intorno a Zara fervono le opere di difesa, per timore di un'invasione italiana. In Svizzera i profughi italiani furono fraternamente accolti.

La Germania e il Congo belga

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 11, sera — L'on. Peano indirizza a proposito della Germania e del Congo ad Ollindo Malagodi la seguente lettera:

Caro Malagodi; Nel nuovo libro belga vi sarebbero documenti che dimostrerebbero che la Germania quattro mesi prima della guerra propose alla Francia di dividere il Congo belga. Le aspirazioni della Germania sul Congo belga, a prescindere da quei documenti non ancora noti nel loro testo, risultarono chiaramente quando, dopo il fatto di Agadir, fu conclusa la convenzione del 4 novembre 1911 fra la Germania e la Francia. La Francia da antico tempo aveva un diritto di premezione sul Congo belga, sanzionato poi in modo più preciso nel trattato 23 dicembre 1908, ove nell'articolo 10 il Governo belga riconosceva alla Francia un diritto di preferenza sui suoi possedimenti congolesi, in caso di alienazione in tutto o in parte, oppure in caso di permessa di territorio o di qualsiasi altra concessione. Quando la Germania, per disinteressarsi del Marocco lasciando mani libere alla Francia di estendere il suo protettorato, ottenne il cessione di una parte del Congo francese confinante col Congo belga, domandò anche la cessione del diritto di premezione cui ho accennato. La questione determinò nel mese di agosto 1911 delle gravi occupazioni nel Belgio, che pensò a maggiori mezzi di difesa del paese. Il Governo francese, essendo allora ministro De Selves, non accoglieva le domande della Germania per avere il mandato di diritto di premezione, ma cercò una formula diretta soltanto ad assicurare alla Germania di non essere esclusa da una nuova divisione dell'Africa Equatoriale in caso che il bacino convenzionale del Congo venisse ad essere rimesso in questione. E allora fu concordato l'articolo 16 dello accordo 4 novembre 1911, così concepito: «Nel caso che lo stato territoriale del bacino convenzionale del Congo, tale e quale è definito per l'atto di Berlino del 26 febbraio 1885, dovesse essere modificato per il fatto dell'una o dell'altra delle parti contraenti, queste dovranno conferire tra loro, come colle altre potenze firmatarie dell'atto di Berlino». Questi accordi dimostrano come fu risolta la questione del diritto di premezione del Congo belga domandato dalla Germania fino dal 1911. Il ricordo dei precedenti sopra richiamati forse non è inopportuno ora che si risolveva questa questione. Mi abbia suo C. PEANO».

La brillante cattura di un prete austrofilo

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 11, sera — Giuseppe Borghetti, a proposito di certe accuse di spionaggio a carico di taluni preti austrofilo nella regione dell'alto Isone, così narra:

«Una terna addirittura di preti spioni fu trovata in azione sul colle di Santa Lucia, subito a mezzogiorno di Tolmino, ove è un santuario con parecchie cappelle minori disseminate lungo la salita: postura che si presta magnificamente come posto di osservazione, e quindi di segnalazione al sovrastante castello. Due di questi preti stavano fermi nella chiesa; il terzo, più anziano e che evidentemente aveva dall'autorità militare l'incarico della direzione del servizio, andava con molta frequenza su e giù da Santa Lucia a Tolmino, evidentemente per recare rapporti o per ricevere istruzioni. E intanto la nostra artiglieria era stata incaricata di insidiarlo. Prima ancora che i nostri pezzi entrassero in azione, il nemico sapeva dove erano piazzati. Bisognava finirli. Si era constatato dai nostri posti di osservazione che questo prete si recava al colle di Santa Lucia con una automobile lo stava ad attendere, si recava quasi ogni sera, tempo permettendolo, a Tolmino. L'automobile che l'accompagnava ricadeva poi a un garage del paese e da lì, a mezzogiorno, l'altro prete saliva a prenderlo per ricondurlo a Santa Lucia. Conosciuti questi estremi, il piano fu subito deciso e l'esecuzione affidata al tenente... e a dodici bersaglieri ciclisti. La sera del 24 luglio, il prete, senza che si spensero avanti il crepuscolo mattutino, giunse senza essere scoperta da una folla nel pressi del garage. Due presero alla gola la sentinella, prima che desse l'allarme, e altri entrarono nel garage. Su quattro uomini, due stavano al volante dell'automobile e due dormivano ancora. Con assai buona grazia i bersaglieri chiesero l'automobile in prestito solo per un paio d'ore e anche due uniformi di quelle che solitamente portano gli chauffeurs nel loro servizio. Ebbero l'automobile e le uniformi, e mentre i quattro austriaci venivano legati con vincoli di devotissimo affetto, un nostro automobilista espertissimo si metteva alla guida. L'altro prete si collocava al fianco e via, via veloci nell'aria scura incontro alla preda. L'automobile militare ebbe il passaggio consueto senza ostacoli, senza incidenti. Al solito posto il prete scendeva fuori dal veicolo, dove si fermò. Quello del prete che non stava al volante scese, senza che si accorgesse di nulla, mentre l'automobile invece che a Santa Lucia, volgeva di gran corsa verso le nostre file... E puntualmente, non erano ancora trascorse due ore fissate, la vettura veniva restituita al garage».

A proposito di una smentita

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 11, sera (X). — L'Osservatore Romano ci ha onorato di una smentita relativa alla consegna della exortatio apostolica pacifica del 29 luglio ad alcuni sovrani. Ci aspettavamo tale smentita da parte degli organi ufficiali del Vaticano. Ma se però si deve attribuire un valore molto relativo, come a tutti gli atti della diplomazia moderna. Ma, mentre scrivendo il giorno 7 corr. rivestivano le nostre notizie di una forma alquanto indecisa e vaga, oggi confermiamo le notizie stesse siddanzialmente. Lo stato a confutarla con qualcosa di più documentario che una semplice asserzione. E confermiamo quelle notizie colla sicurezza che fra breve esse saranno confermate dai fatti e dalle pubbliche parole dello stesso Vaticano.

Notizie di profughi italiani provenienti da Zara

(Per telegrammi al Resto del Carlino)

ANCONA, 11, ore 21 — Sono giunti da Zara 25 refugii espulsi dagli austriaci. Essi raccontano che a Zara le notizie sulla guerra giungono alterate in favore dell'austria. Si era pervenuto a far credere che Ancona era stata rasa al suolo. Qui i profughi hanno parenti e molti Zaratini fecero loro visite di condoglianza perché si diceva che ad Ancona erano tutti morti. E' elemento che fa sentire il pensiero di parzialità per la Russia e per la Serbia. I begozi italiani sono tutti chiusi. I profughi, partendo da Zara sul piroscafo Fiume, scortati dai carabinieri, vennero in corona ognuno con un fucile internati nel campo trincerato di Liebzig. Li passarono sei giorni d'inferno. Solo le donne, i vecchi e i bambini sono stati risparmiati, e i giovani sono obbligati a lavori di trincea. Intorno a Zara fervono le opere di difesa, per timore di un'invasione italiana. In Svizzera i profughi italiani furono fraternamente accolti.

Saluti dal fronte

Da l'estremo, nuovissimo lembo d'Italia, consacrato dal sangue eroico di nostri fratelli, noi che vedemmo il loro sublime sacrificio, decisi a continuare per la vindice vittoria mandando un saluto a tutte le nostre famiglie, che nella vostra sicurezza trovino il conforto, e a tutti i nostri amici e conoscenti.

Sottotenenti: Artomido Andreini Bologna, Giovanni Ricci Carabastro, Pietro Melandri Ud., Peggio Manzoni Cesena, Sergente Agostino Ravaglia Ravenna.

I sottoscritti militari ferraresi della compagnia sussistenza, sezione avanzata, inviano cordiali saluti alle loro famiglie amici e parenti. Caporali: Coltro Adamo, Copparo, Bonora Ferruccio Agucello, Albright Adolfo, Guarda, Soldati: Montagnoni Attilio, Ferrara, Tartarini Antonio Id., Delozzo Sestimo Bologna, Chiappari Umberto Formigioni, Francesco Servaglio, Mangolini Vincenzo Mesola, Govoni Carlo Canto Daddi Morelli, Bologna 210, Copparo, Paoletti Chiarissimo Copparo, Bagnoli Antonino Carlo, Bergami Enrico Bondano, Casolari Giuseppe Goro.

Per mezzo del Carlino inviamo cordiali augurissimi saluti alle famiglie e agli amici i sottoscritti: cui sono assidui lettori, a voler cortesemente pubblicare i loro saluti alle famiglie, amici, parenti e conoscenti. Sergente Manes Umberto Bazzano, Caporale Ferrarini Felice Castelfranco Emilia (Mantovino), Soldati: Cantaroni Anronio Id., Moruzzi Mario Bologna, Ottani Primo Persico, Romagnoli Anzola Emilia, Night Montevoglio, Vignoli Gaetano Bazzano, Ferrarini Augusto Bologna, Piazzi Roberto Gallera, Lanciere Tadda Bologna.

Da questo bel paese un gruppo di Bolognesi bersaglieri ciclisti in allegria continua ed in ottima salute pregano il Resto del Carlino, cui sono assidui lettori, a voler cortesemente pubblicare i loro saluti alle famiglie, amici, parenti e conoscenti. Sergente Manes Umberto Bazzano, Caporale Ferrarini Felice Castelfranco Emilia (Mantovino), Soldati: Cantaroni Anronio Id., Moruzzi Mario Bologna, Ottani Primo Persico, Romagnoli Anzola Emilia, Night Montevoglio, Vignoli Gaetano Bazzano, Ferrarini Augusto Bologna, Piazzi Roberto Gallera, Lanciere Tadda Bologna.

In un momento di tregua salutiamo affettuosamente le nostre famiglie, i parenti e gli amici. Sergente Chelli Ludovico di Crovalcore, Caporale Maronzi Adolfo di Mirandola, Soldato Ferrarini Augusto di Sturlone.

Un gruppo di Bolognesi del genio si rivolgono alla cortesia del giornale il Carlino per inviare dal fronte affettuosi saluti alle famiglie ed amici tutti. Sergente Barbano Lorenzo, Cap. magg. I Caporale Cesare, Caporale Marino, Caporale Bianchini Amleto, Soldati: Maranesi Romolo, Malvezzi Roberto di Bologna.

Un gruppo di richiamati bolognesi appartenenti al... battaglione del... reggimento di fanteria inviano a mezzo del Carlino i più affettuosi saluti alle proprie famiglie parenti e amici. Caporali: Naldini Pietro di Zola Predosa (Lavinio), Masotti Leonida via Indipendenza 42, Soldati: Sarti Alessandro di Casalecchio di Reno, Testoni Mario Id., Musti Duccio Id., Venturi Augusto Castel di Serravalle, Veronesi Ernesto Borgo Panigale, Buonora Ferdinando di Casalecchio di Reno, Adorno Pontevicchio 179, Lodi Amadeo Bertalia, Casadio Alfredo Montezzone, Colombardi Armando Crocetta 30, Capellari Armando via Castellata 4, Berlusconi Ettore di Casalecchio di Reno, Antonino Anzola dell'Emilia, Pioneri Leonido, Zola Predosa Ponte Ronca, Stefani Alberto Zola Predosa, Lambertini Alberto Id.

Mandiamo affettuosi saluti alle nostre famiglie, ai nostri amici e a tutte le persone care. Sergente Palmieri Amadeo Palata Felice, Cap. magg. Tommasi Sarti Alessandro di Casalecchio di Reno, Testoni Mario Id., Musti Duccio Id., Venturi Augusto Castel di Serravalle, Veronesi Ernesto Borgo Panigale, Buonora Ferdinando di Casalecchio di Reno, Adorno Pontevicchio 179, Lodi Amadeo Bertalia, Casadio Alfredo Montezzone, Colombardi Armando Crocetta 30, Capellari Armando via Castellata 4, Berlusconi Ettore di Casalecchio di Reno, Antonino Anzola dell'Emilia, Pioneri Leonido, Zola Predosa Ponte Ronca, Stefani Alberto Zola Predosa, Lambertini Alberto Id.

Per mezzo del Carlino mandiamo cordiali saluti alle nostre famiglie, parenti ed amici dal fronte. Cap. magg.: Bonetti Bruno lanciera di Poggio Renatico (Gallo), Mazzoni Vittorio di Malabergo.

I sottoscritti ferraresi della sezione di sussistenza, orgogliosi di servire la loro grande patria, mandano a mezzo del Carlino i più affettuosi saluti alle loro famiglie parenti ed amici. Caporali: Manderoli Armando di Cento, Cassarini Angelo di Cento, Soldati: Bertoni Giuseppe di Portomaggiore, Luberquani Antonio di Vigarano Mainarda, Tirapani Antonio di Argenta, Grossi Giovanni di Massaferrata, Fantuzzi Giuseppe di Portomaggiore, Grossi Guido di Portomaggiore, Manamiti Mario di Ferrara.

A mezzo del Carlino, inviamo affettuosi saluti alle care famiglie e agli amici. Guido Borzani, soldato d'artiglieria da trincea ed un gruppo di commilitoni tutti di Bologna.

Preghiamo il Carlino di comunicare i nostri saluti cordiali alle care famiglie e conoscenti. Soldati del distretto di Modena: Marzini Renato, Soldati: Schiassi di Castelmone, Ricci Felice di Fossa Mirandolese, Cap. magg. Mariani Umberto di Migliarina di Cave, Tioli Ardito, Pedersoli Vico di Carpignano, fratelli Marzini Renato, Brocci e Giovanni di Guastalla.

Noti militari del... genio... compagnia, sul fronte, salutiamo le nostre famiglie e gli amici, dichiarando che ci troviamo in ottima salute. I sottotenenti militari di fanteria, mentre con coraggio e serenità affrontano ogni avvenimento per la grandezza della patria, fanno faticosa preghiera al Resto del Carlino perché voglia rendersi interprete dei più cordiali saluti, alle loro famiglie ed agli amici. Caporale magg. Zaratini Francesco, Caporale Lorenzini Filippo, Soldati: Riccioli Renato, Romano Ernesto, Amadori Armando, Prati Ildebrando, Bianchini Celso.

I sottotenenti militari appartenenti al... reggimento bersaglieri, trovandosi ora in riposo dopo aver combattuto, ricordano la loro amata Bologna, inviano i più fervidi auguri alle famiglie, amici e parenti delle colonne del Resto del Carlino. Sergente sanmarinese, Caporali: Sestini Alberto, Pinardi Giuseppe, Bolognesi Ugo, Barbieri Alfredo di Castelfranco, Schiassi Francesco di Castel Guelfo, Soldati: Sestini Mario, Bonini Dino, Gubellini Emilia.

TEATRI

I caduti sul campo dell'onore

Ai giovani esploratori

Trattative a Bologna per interessi ferraresi

Specialità della Premiata FARMACIA BELLUZZI Via Repubblica, 6 - BOLOGNA

LITIOSINA La Litiosina serve mirabilmente come depurativo dei reni e delle vie urinarie. Essa è al Carbonato di Litina - effervescente - acidula - di ottimo sapore. - 1 Scatola di 10 dosi L. 0.80.

BLENORROL Guarigione infallibile contro le Blemorragie croniche e recenti. - Non dà restringimenti uretrali. Indole e di gradevole profumo. - Il flacone Lire 2,-.

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO Contro la TOSSE e TUBERCOLOSI usate le PASTIGLIE MARCHESINI Dott. Nicola di Bologna

Publicità Economica

- CORRISPONDENZE Cent. 15 per parola - minimo L. 1,50
AMMIRATISSIMA Inesista piacentina...
OLGA Parlo, cara - Parlo senza averti...
NODO Nel lasciare definitivamente Bologna...
GAROFANO Lilla, Cattiva! Nessuna parola di risposta...
GONDOLA Vivi tranquillo, quella signora...
TITUTI Grazia, mi ha ridata la vita ma perché tardar tanto?

ARENA DEL SOLE

Uno spettacolo, nuovo per il simpatico e caratteristico nostro teatro estivo, ormai sacro alla scena di prosa, si è dato ieri sera con la prima rappresentazione dell'opera Fedora del maestro Giordano.

Caporale Gius. Brugnoli da Medicina



Caporale Gius. Brugnoli da Medicina

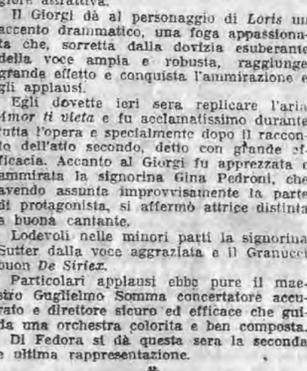
Un appello della sede centrale

ROMA 11, sera - La Sede Centrale del Corpo nazionale dei Giovani Esploratori ha inviato alle 400 Sezioni Italiane la seguente nota.

Un giovane esploratore ferrarese

PADOVA 11, sera - E' stato fermato un ardito esploratore ferrarese, il quattordicenne Raffaello De Zuanzi figlio del capitano di Ferrara, ed appartenente ai Giovani Esploratori, che a piedi era partito dalla sua città per recarsi a combattere al fronte.

Tenente avv. cav. Arturo Caruso



Tenente avv. cav. Arturo Caruso

Un comunicato del ministero per la monta dei cavalli

ROMA 11, - Il Ministero di Agricoltura e Foreste, per i depositi governativi di cavalli stalloni, il Ministero di agricoltura acquisterà anche in quest'anno Riproduzioni di puro sangue incrociate da incroci orientali, anglo orientali, meticcî e bimetici, da sella e da tiro pesante.

Amante revolveratrice assoluta

VERONA 11, sera. - Si è iniziato ieri alla nostra Corte d'Assise il processo contro Angela Forini di anni 26, di Ferrara, imputata di omicidio premeditato in persona del suo ex amante Corrado Bordon, attualmente bersagliere nel R. Esercito.

I mercati

ROVIGO - Dal listino ufficiale della Camera di Commercio desumiamo i prezzi di primo corso per merce posta nelle stazioni del mercato granario del giorno 10.

Uno schiarimento sugli scandali di Turro Milanese

MILANO 11, ore 23,30 - Vi ho informato diffusamente intorno alle vicende, che chiameremo curiose, dalla amministrazione socialista di Turro Milanese.

Chi è il tenente Brivonesi

ANCONA 11, ore 24 - Il tenente di vascello Bruno Brivonesi, che con l'equipaggio del dirigibile, teste perdute a Pola, è fatto prigioniero, è anconitano ed è figlio del consociato professore dell'istituto tecnico.

Il circolo socialista di Rieti

CALTANISSETTA 11, sera - Il prefetto ha con regolare decreto ordinato lo scioglimento del circolo rivoluzionario socialista di Rieti per ragioni d'ordine pubblico.

In morte del generale on. Masi

LUGO 11, matt. - Dai tipi Tripi, è uscito oggi al pubblico un attido opuscolo di nove pagine intitolato: «Masi» e il ritratto del compianto concittadino, generale Tullio Masi, deputato del Collegio di Lugo, e si vende a scopo di beneficenza.

Un messaggio di Ligg Jasu al Pontefice

ROMA 11, sera - I giornali recano che l'imperatore di Abissinia Ligg Jasu ha fatto pervenire al Papa un messaggio di vive felicitazioni per il suo avvento alla cattedra di San Pietro.

Il Cambio Ufficiale

ROMA 11, sera - Il prezzo del cambio per i certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 111,20.

Il fratellastro

Il denaro è quasi indispensabile nelle faccende di questo genere. Archibede chiedeva un punto di appoggio per sollevare il mondo, mentre lo scommetto che farei altrettanto con molto denaro.

Il mercato di Rieti

Il mercato di Rieti per ragioni d'ordine pubblico è stato dichiarato sciolto dal prefetto.

Il cambio ufficiale

Il cambio ufficiale per i certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 111,20.

Il mercato di Rovigo

Il mercato di Rovigo per ragioni d'ordine pubblico è stato dichiarato sciolto dal prefetto.

Domande d'impiego

Domande d'impiego per varie posizioni in diverse aziende e uffici.

Offerte d'impiego e lavoro

Offerte d'impiego e lavoro per varie posizioni in diverse aziende e uffici.

Appendice del Resto del Carlino

Appendice del Resto del Carlino - 12 agosto - P. Manetty - Il fratellastro

Appendice del Resto del Carlino

Appendice del Resto del Carlino - 12 agosto - P. Manetty - Il fratellastro

Appendice del Resto del Carlino

Appendice del Resto del Carlino - 12 agosto - P. Manetty - Il fratellastro

Appendice del Resto del Carlino

Appendice del Resto del Carlino - 12 agosto - P. Manetty - Il fratellastro

Appendice del Resto del Carlino

Appendice del Resto del Carlino - 12 agosto - P. Manetty - Il fratellastro

ULTIME NOTIZIE

L'opposizione tedesca a Bethmann Holwegg e alla politica di conciliazione
Nuovo sbarco inglese in territorio turco - Gli intrighi balcanici si complicano

Dispute tedesche sulla pace e sull'opera di Bethmann Holwegg
Un voto dei socialisti di Pomerania

ZURIGO 11, ore 23,30 (F. R.) - In questi giorni alcuni nazionalisti liberali tra cui lo stesso capo Bassermann...

Nuovo sbarco e nuovi progressi delle forze inglesi

Molto bottino e 630 prigionieri turchi

LONDRA 10 (ritardata). - Il comunicato sulle operazioni nei Dardanelli dice: Nella zona di Anzac prendemmo piede su parte delle Chonok Bair e sulle Sari Bair ed occupammo una cresta...

Nuove apprensioni inglesi per le sorti dell'esercito russo

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 11, sera (M. P.) - Nell'immensa lotta polacca il settore che le ultime ore hanno tratto improvvisamente in prima linea è quello di Kowno e Wilna.

Smentita ufficiosa tedesca sulle perdite nel golfo di Riga

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 11, ore 22,30 (F. R.) - Un comunicato ufficioso tedesco smentisce la perdita di tre navi da guerra tedesca nell'attacco navale al porto di Riga.

Una campagna per la pace in Olanda ispirata da von Jagow

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 11, sera (P.) - Il Daily Telegraph riceve da Amsterdam: La lega olandese contro la guerra comincia una nuova agitazione nei Paesi Bassi...

Un proclama di Re Alberto all'esercito e al popolo belga

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 11, sera (F. R.) - Re Alberto ha scritto un proclama all'esercito e al popolo belga facendolo pervenire segretamente a Bruxelles.

La lotta fra le nevi eccelse dello Stelvio e dell'Adamello

Episodi della guerra sui 3000 metri

Se l'anima dell'intera nazione è protesa sull'insanguinato Isonzo...

L'ottimismo delle sfere greche per un accordo balcanico

Gli inglesi occuperanno Samo

(Nostra servizio particolare)

ATENE 10, sera (A.) - Dopo tanto tempo di calma nei Balcani e in seguito agli ultimi avvenimenti gli alleati hanno iniziato un periodo di grande attività...

Una rivincita fallita

(Nostra servizio particolare)

Gli austriaci sono a volte audaci e temerari. Ma sono certamente testardi e quasi sempre. Prova ne sia fra l'altro che invece di ritornarsene via e sconartati come erano stati...

La spedizione austriaca

(Nostra servizio particolare)

Un reparto piuttosto numeroso di austriaci magnificamente equipaggiati e muniti di mitragliatrici, partiva...

Le trattative balcaniche secondo informazioni tedesche

Dichiarazioni neutraliste di Radoslawoff

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 11, sera (F. R.) - Secondo la Neue Freie Presse il presidente del consiglio bulgaro Radoslawoff ha ricevuto la commissione del partito agrario...

Curioso comunicato tedesco sull'esportazione per l'Italia

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 11, ore 22,30 (F. R.) - Il ministro prussiano del commercio e della industria ha indirizzato a tutte le case commerciali il seguente comunicato:

Sintomatica rettifica a una frase ingiuriosa del Sultano

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 11, ore 24 (F. R.) - Un'interessante nota ufficiosa della Norddeutsche Allgemeine Zeitung si occupa oggi delle dichiarazioni che il Sultano avrebbe fatto recentemente al suo medico tedesco dott. Israel...

Le manovre in Bulgaria aggiornate

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 11, sera - I giornali hanno da Dede Agach: Notizie da Sofia recano che le grandi manovre che dovevano avere luogo nella regione di Nevrokop sono state aggiornate in seguito ad una conferenza tra Radoslawoff, presidente del Consiglio, e il Ministro della Guerra.

La maestria delle truppe italiane nel costruire le loro trincee

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 11, sera (F. R.) - Non per desiderio di raccogliere tutto quanto è a noi favorevolmente scritto dai nostri avversari sul nostro esercito, ma perché il popolo italiano possa sapere come giudicano i nostri nemici il valore e la bravura dei nostri soldati al fronte, vado raccogliendo i vari giudizi dei giornali tedeschi e austriaci.

Quarta edizione

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 11, sera (F. R.) - Non per desiderio di raccogliere tutto quanto è a noi favorevolmente scritto dai nostri avversari sul nostro esercito, ma perché il popolo italiano possa sapere come giudicano i nostri nemici il valore e la bravura dei nostri soldati al fronte, vado raccogliendo i vari giudizi dei giornali tedeschi e austriaci.

Alfano Pozzi, gerente responsabile

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 11, sera (F. R.) - Non per desiderio di raccogliere tutto quanto è a noi favorevolmente scritto dai nostri avversari sul nostro esercito, ma perché il popolo italiano possa sapere come giudicano i nostri nemici il valore e la bravura dei nostri soldati al fronte, vado raccogliendo i vari giudizi dei giornali tedeschi e austriaci.

CIPRIA GRASSA FELSINA

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 11, sera (F. R.) - Non per desiderio di raccogliere tutto quanto è a noi favorevolmente scritto dai nostri avversari sul nostro esercito, ma perché il popolo italiano possa sapere come giudicano i nostri nemici il valore e la bravura dei nostri soldati al fronte, vado raccogliendo i vari giudizi dei giornali tedeschi e austriaci.

La migliore dell'Universo

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 11, sera (F. R.) - Non per desiderio di raccogliere tutto quanto è a noi favorevolmente scritto dai nostri avversari sul nostro esercito, ma perché il popolo italiano possa sapere come giudicano i nostri nemici il valore e la bravura dei nostri soldati al fronte, vado raccogliendo i vari giudizi dei giornali tedeschi e austriaci.

Advertisement for CIPRIA GRASSA FELSINA ISI, featuring a large graphic of a mountain range and the text 'La migliore dell'Universo'.